



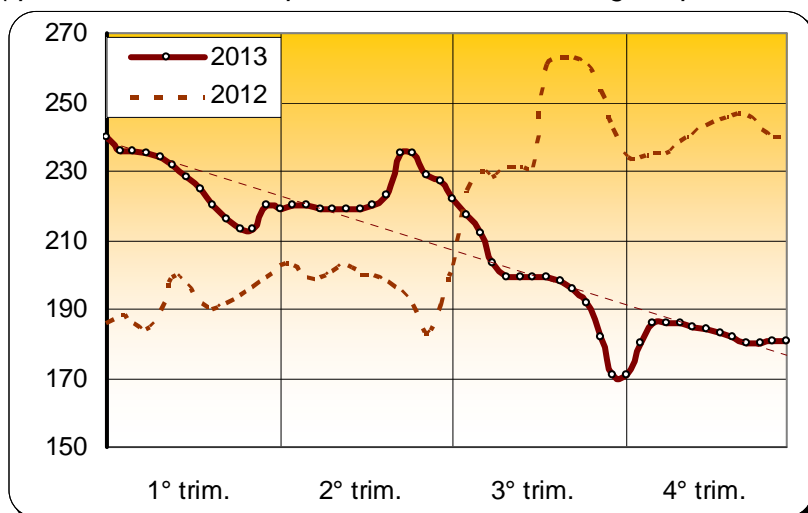
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 4° trimestre 2013

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato un andamento complessivamente crescente per il frumento e l'orzo, ma in ulteriore calo per il granoturco. Come nel trimestre scorso, per tutti i prodotti il livello medio è ampiamente al di sotto di quello dell'anno 2012.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha inizialmente recuperato, in parte, il crollo di fine settembre, portandosi dai 171 ai 186 euro/t, ma poi il *trend* si è assestato con un'intonazione calma, determinata dapprima dall'attesa nei confronti del progredire delle operazioni di raccolta, poi dall'afflusso di merce di provenienza estera che ha contribuito ad amplificare l'offerta, sopperendo alla forte contrazione, tra il 20 ed il 30%, delle rese della produzione locale. La media trimestrale di 182 euro/t è la minima dell'anno ed è inferiore del 9% rispetto a quella del trimestre precedente e di quasi il 25% rispetto a quella dell'anno prima.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2012 e 2013

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Migliore è stata, nel trimestre, l'intonazione del mercato del frumento tenero, che dopo aver toccato il fondo con i 183 euro/t di inizio ottobre per il Buono Mercantile, ha poi intrapreso una buona tendenza all'apprezzamento fino ai 204 euro di fine anno. La media trimestrale del prezzo è risultata leggermente superiore a quella del trimestre estivo, ma si è mantenuta ben al di sotto (22%) di quella dello stesso periodo del 2012. Praticamente parallelo è stato l'andamento dell'orzo, la cui crescita nel trimestre (5%) è stata però meno evidente e ne ha mantenuto le quotazioni al di sotto di circa il 15% rispetto a quelle del 2012. Per la merce di peso specifico 61-64 l'anno si chiude con un prezzo di 200 euro la tonnellata.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti ulteriormente cedenti e su livelli tutti inferiori a quelli del corrispondente periodo 2012.

Seguendo le tendenze tipiche del periodo estivo, i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg hanno raggiunto il livello più basso dell'anno, sceso addirittura al di sotto della quota di 1 euro/kg. Complessivamente il valore medio nei mesi da ottobre a dicembre è stato di 0,97 euro/kg, appena sotto il livello 2012. Nel segmento delle vacche di razza frisona, il presente trimestre ha visto un altro generale calo che ne ha affossato le quotazioni ben al di sotto dei livelli dell'anno prima. Per tutte e tre le qualità, infatti, il deprezzamento è stato evidente (tra il 12 ed il 20%) ed il risultato è stato un prezzo medio di 2,4 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

griglia UE), di 1,9 per quelle di seconda qualità (P3) e di 1,3 per quelle di terza (P1). Per le prime due categorie si tratta di un calo del 15% rispetto al 2012, ma per la terza si arriva addirittura ad un pessimo -34%. Simile a quello delle vacche di prima qualità è stato il *trend* delle manze scottone inferiori ai 24 mesi, con un prezzo medio trimestrale di 2,8 euro/kg. Praticamente invariate le quotazioni dei tori, comprese tra i 2,55 e 2,6 euro/kg, al di sotto del 9% rispetto ai valori del 2012, mentre i vitelloni di razza frisona di prima qualità hanno visto le proprie quotazioni scendere dai 3,25 ai 3,15 euro/kg, -4% rispetto a dodici mesi prima.

Per quanto riguarda il **fieno**, il quarto trimestre 2013 ha registrato un andamento assolutamente stabile a quota 185 euro la tonnellata, mediamente superiore del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

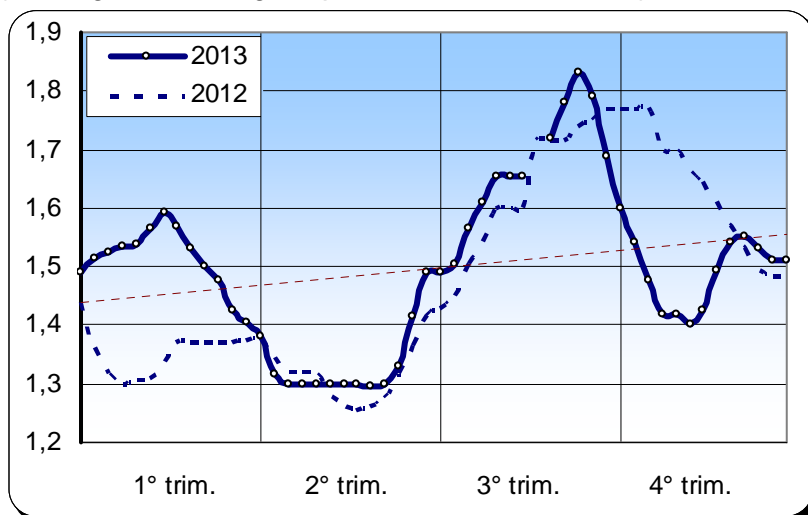
Nel comparto dei **suini**, il quarto trimestre del 2013 ha visto un andamento complessivamente cedente sia per capi da allevamento che per quelli da macello.

Per i capi d'allevamento, il *trend* è stato sostanzialmente stabile sui valori minimi dell'anno per le pezzature più leggere dei lattonzoli che hanno chiuso l'anno sugli stessi livelli del 2012, e leggermente in discesa per i 30 ed i 40 kg. Per tutte le altre pezzature invece, sulla scia di quanto stava avvenendo per i capi grassi, si sono registrati cali di una certa rilevanza, compresi tra l'11 ed il 14%.

L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da tre periodi contraddistinti da *trend* differenti. Il mese di ottobre ha visto proseguire il crollo verticale delle quotazioni iniziato a metà settembre (presumibilmente per l'effetto "rimbalzo" dopo la rapidissima salita agostana) che ha portato, in meno di due mesi, il prezzo del capo di maggior pregio a diminuire quasi del 25% da 1,83 euro/kg a 1,40. Successivamente, fino alla prima settimana di dicembre, si è registrata una certa ripresa dei corsi che ha riportato i valori a 1,55 euro/kg, con conseguenze pesanti sui bilanci dei macelli che non si sono visti riconoscere analoghi aumenti sul mercato delle carni. Il prezzo buono ha poi stimolato l'offerta da parte degli allevatori che ha portato ad una situazione più equilibrata con quotazioni appena sopra 1,50 euro/kg.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2012 e 2013

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



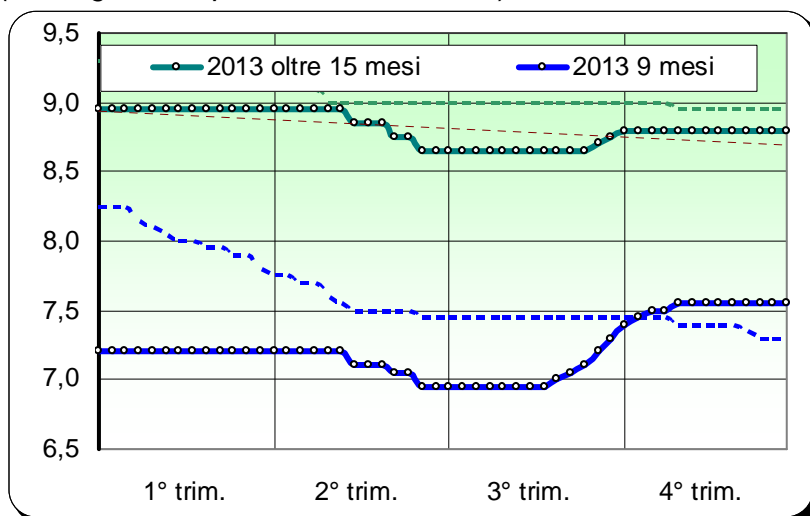
Nel comparto dei prodotti **caseari**, il quarto trimestre del 2013 ha visto, nel complesso, la stabilizzazione delle dinamiche crescenti del trimestre precedente. Il provolone, dopo diversi trimestri di stasi ha avuto un rapido risveglio nel periodo estivo che ha portato ad un incremento delle quotazioni del 5% dai 5,50 ai 5,75 euro/kg. Con l'inizio di ottobre il *trend* è proseguito fino a raggiungere quota 5,9 euro/kg che è poi stata mantenuta fino alla fine dell'anno.

Più o meno lo stesso andamento è stato seguito dalle quotazioni del Grana Padano DOP che hanno completato la loro fase di crescita iniziata a fine agosto. Una differenza notevole si è evidenziata tra le diverse stagionature del Grana Padano, con il prodotto più stagionato per il quale il periodo di apprezzamento è stato più limitato ed ha portato ad una crescita percentuale complessiva inferiore ai due punti che si è fermata, già dalla prima settimana di ottobre, al di sotto del valore dello stesso periodo 2012. Invece il prodotto fresco con stagionatura di nove mesi ha vi-

sto maggiori richieste e per un periodo di tempo prolungato, che ne hanno portato il prezzo dai 6,95 euro/kg di metà agosto ai 7,55 di fine ottobre, mantenuti poi fino a fine anno, con un aumento del 9% che significa anche una chiusura di 2013 su un livello maggiore a quello di dodici mesi prima.

Grana Padano – Anni 2012 e 2013

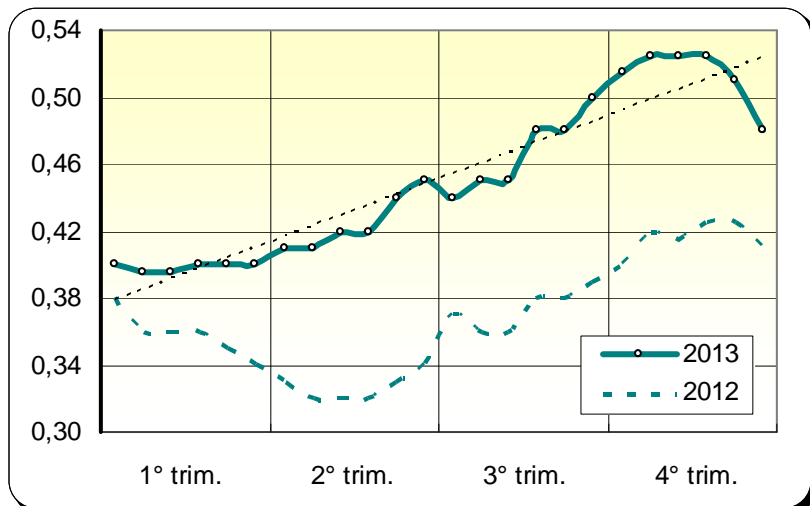
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il quarto trimestre del 2013 per il **latte spot** nazionale ha evidenziato, fino alla fine di novembre, un andamento ancora crescente che ha consentito di raggiungere il massimo livello dell'anno a quota 0,525. Dicembre ha invece visto una rapida discesa delle quotazioni che hanno concluso il 2013 a 0,48 euro/kg.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2012 e 2013

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



La presente pubblicazione illustra l'andamento dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona nel terzo trimestre 2013.

La fonte di tutti i dati presentati sono i verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite.

La pubblicazione è edita a cura di: Maria Grazia Cappelli, Angela Ugoni ed Enrico Maffezzoni